www.diocesidicremona.it

Domenica, 14 novembre 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

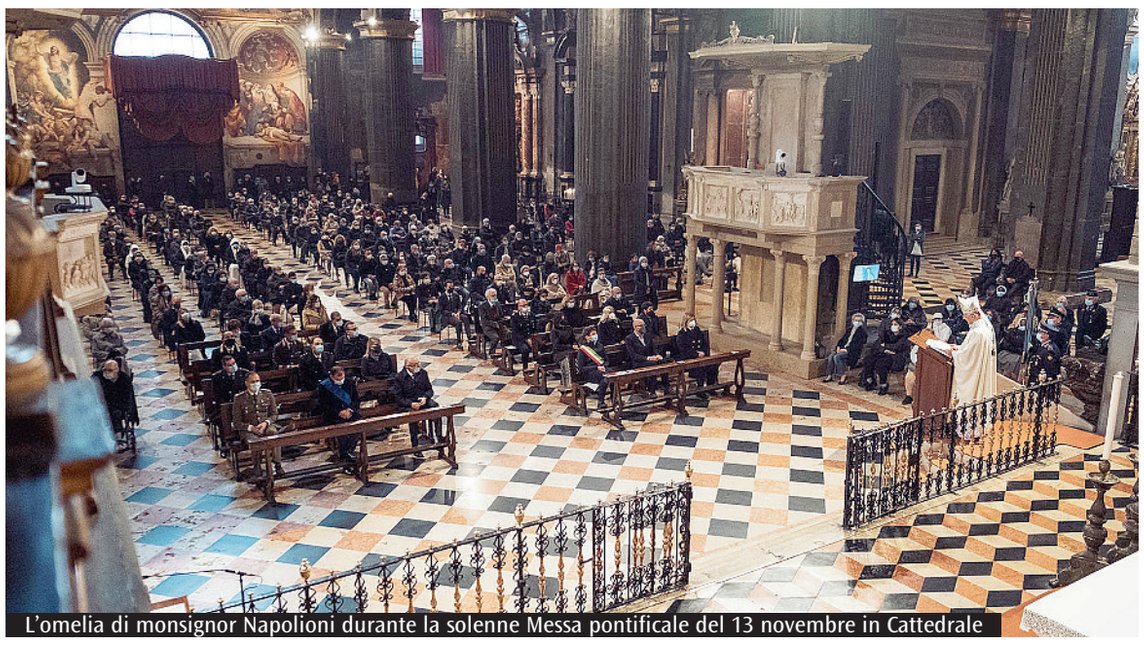
Avvenire

AGENDA VESCOVILE

MARTEDÌ 16 Pre-visita pastorale alla parrocchia di Sant'Abbondio in Cremona.
MERCOLEDÌ 17 Pre-visita pastorale alle parrocchie di Sant'Antonio Maria Zaccaria e Picenengo in Cremona.
GIOVEDÌ 18 Alle 18 in Cattedrale Messa per le vittime e i sopravvissuti agli abusi.
VENERDÌ 19 Alle 9 in Seminario porta il saluto al convegno sulle tematiche dell'autismo; alle ore 15.30 in Seminario riunione del Consiglio episcopale allargato; alle 18.30 presso la parrocchia della Beata Vergine di Caravaggio in Cremona incontro sinodale di formazione per la zona pastorale 3.
SABATO 20 Alle 15 a Palazzo vescovile incontro con il Cda della Fondazione Mazzolari e il Comitato scientifico; alle 20.45 al palazzetto dello sport di Cremona veglia diocesana in occasione della Giornata mondiale della gioventù.

Ieri il solenne pontificale con il vescovo in Duomo
La riflessione suggerita dagli «sms» del patrono

Sant'Omobono I santi messaggi della speranza


L'omelia di monsignor Napolioni durante la solenne Messa pontificale del 13 novembre in Cattedrale

DI ANDREA BASSANI

«Quest'anno sant'Omobono ci raggiunge con alcuni sms, ossia "santi messaggi di speranza", che egli ha disseminato con paterna tenerezza lungo i passaggi più delicati del tempo che viviamo». Con queste parole il vescovo di Cremona Antonio Napolioni ha aperto l'omelia in occasione della celebrazione della solennità patronale di sant'Omobono presieduta ieri mattina in Cattedrale. L'Eucaristia è stata concelebrata dal vescovo emerito Dante Lafranconi, insieme al Capitolo della Cattedrale e diversi presbiteri diocesani, alla presenza della rappresentanza delle Istituzioni locali e di una delegazione dell'associazione degli artigiani che, al momento dell'offertorio, hanno portato all'altare alcune stoffe nel ricordo del patrono dei sarti, insieme anche a un'offerta a favore dei più bisognosi.
A un'assemblea numerosa e partecipe, specchio dell'intera città in festa, Napolioni ha proposto una riflessione articolata su tre punti fondamentali, tre messaggi idealmente consegnati dal patrono cremonese alla comunità locale. Citando alcuni passaggi delle letture proposte dalla liturgia del giorno, il vescovo ha evidenziato alcuni atteggiamenti decisivi per la vita di ogni cristiano.
«Il primo sms – ha esordito il vescovo – diceva "Porgi l'orecchio al povero". Omobono, mentre vedeva Cremona spaccarsi tra fazioni e interessi, scelse di andare incontro ai più deboli. Allo stesso modo anche noi siamo invitati a ricercare il silenzio, a fare attenzione ai segni e alle voci più flebili. Per questo abbiamo iniziato il cammino sinodale, come palestra di ascolto di tutti, anche del più piccolo e lontano, senza il quale non possiamo essere certi di seguire il Risorto».
Il secondo passaggio dell'omelia di monsignor Napolioni si è sviluppato a partire da un versetto del Vangelo: non state con l'animo in ansia. «Questo messaggio è destinato a noi come comunità cristiana: nessuno è mediocre agli occhi di Dio, anzi, ognuno è un dono, una pietra viva, un candidato alla santità. E sono proprio questi i tesori in cielo su cui Omobono ha puntato gli occhi: Dio e i poveri».
Parlando di tesori non è mancato, da parte del vescovo, un riferimento al Museo diocesano inaugurato proprio alla vigilia della solennità patronale: «Spero – l'auspicio del vescovo – che lo scrigno di bellezza, artistica e religiosa, donato ieri alla città, serva proprio a questo: a tenere lo sguardo alto verso Dio, Gesù e i Santi nostri intercessori».
Giungendo al terzo punto della propria riflessione, monsignor Napolioni ha citato un ultimo messaggio che sant'Omobono ha lasciato «rivolgendosi ai giovani: Dio ama chi dona con gioia. Ma, ancor di più, Dio ama chi si dona con gioia. Più dei beni materiali, dunque, è necessario e possibile scambiarsi il dono della personale disponibilità all'amicizia, alla condivisione e al servizio».
«Davanti al tuo esempio – ha concluso il vescovo – facciamo un proposito tutti insieme: essere anche noi, con meno parole e più coerenza di vita, santi messaggeri di speranza per chi ci incontra».

I vescovi Napolioni e Lafranconi in preghiera davanti all'urna del patrono (foto Mazzini)

Il padre dei poveri

Omobono Tucenghi nacque nella prima meta del XII secolo. Mercante di professione, abbracciò lo stato di vita della penitenza volontaria dedicandosi alla preghiera, alla devozione verso la Croce e alle opere di carità, ospitando e soccorrendo i poveri. Uomo di pace, si inserì come pacificatore nelle turbolente vicende della Cremona comunale, agitata anche religiosamente dalle correnti ereticali del suo tempo. Morì all'alba del 13 novembre 1197 mentre, come era sua consuetudine, dopo la preghiera notturna nella chiesa parrocchiale di Sant'Egidio, partecipava alla Messa. Spirò mentre si cantava l'inno del Gloria. Il vescovo di Cremona Sicardo si recò a Roma per chiedere a Papa Innocenzo III la sua canonizzazione. Il Papa la accordò, come testimonia la bolla pontificia del 12 gennaio 1199. Il culto di sant'Omobono, venerato presto come patrono dei mercanti e dei sarti, si estese in molti Paesi europei. Dopo i decreti di Urbano VIII sulla riduzione delle feste di precetto, il Consiglio generale di Cremona lo elesse come patrono principale della città nel 1643. Il suo corpo riposa nella cripta della Cattedrale.

IL GESTO

L'omaggio dei ceri, per un bisogno di luce della città e del mondo di cui la Chiesa si fa serva

«Non è una formalità, tanto meno un gesto scontato». Così il vescovo Antonio Napolioni ha definito il tradizionale omaggio dei ceri da parte dell'Amministrazione comunale di Cremona che ogni anno si rinnova proprio prima della solenne Messa pontificale del 13 novembre. «Un bisogno di luce per la città, per le famiglie, per il popolo, per il mondo. La Chiesa si fa serva di questa missione di luce, che è una scia di santità che sgorga dal Signore Gesù e da coloro che credono in lui», ha detto ancora prima di ringraziare «chi serve la comunità con lo stesso spirito».

LA GIORNATA MONDIALE

Abbiamo bisogno di sostenerci gli uni con gli altri

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri che si celebra oggi, a conclusione anche della «Settimana della carità», ricorda che «I poveri li avete sempre con voi». Il sogno di ridurre e far scomparire i poveri o, forse, quello di non essere più disturbati dai poveri, grazie all'azione sociale e alle riforme strutturali, non si avvera proprio. Essi saranno sempre in mezzo a noi, sacramento del Figlio dell'uomo, per stimolare alla carità e offrire l'occasione di mettere in pratica il comandamento nuovo. Ma bisogna riconoscerne il vero volto e trovare i modi per accoglierli e aiutarli a uscire dall'emergenza e, per quanto possibile, liberarli da una dipendenza indegna dell'essere umano. L'ultimo rapporto della Caritas toglie ogni illusione: oggi i poveri sono diventati più numerosi e più vicini. La stessa parola di Gesù ci chiede anche di rivedere il nostro stile di vita e di ritrovare la sobrietà cristiana che oggi, nella società dei consumi, rischia di scomparire. Occorre far rifiorire la cultura della carità, della fraternità e della solidarietà, dell'intervento tempestivo e personalizzato, del buon vicinato. Le nostre comunità hanno il cuore grande e, soprattutto nelle difficoltà, hanno sempre saputo dimostrarlo con forza. Per aiutare i poveri è necessario ritrovare o riscoprire la gratuità, la convinzione di aver avuto tutto in dono dalla generosità di Dio, una convinzione che la modernità ha cercato di cancellare o di mettere tra parentesi. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sostenerci gli uni con gli altri, moralmente e anche economicamente. La grave crisi che il Coronavirus ha generato mette in serie difficoltà tante persone e tante famiglie.

Caritas Cremonese

Il mandato ai nuovi ministri straordinari della Comunione

In occasione dei Secondi Vespri di sant'Omobono, nella celebrazione di ieri pomeriggio in Cattedrale, il vescovo Antonio Napolioni ha conferito il mandato a 60 ministri straordinari della Comunione. Undici di loro hanno ricevuto questo ministero per la prima volta, gli altri hanno rinnovato il loro servizio per il quale il mandato diocesano dura tre anni. Potranno distribuire l'Eucaristia durante la Messa e al di fuori delle celebrazioni, soprattutto in forma di Viatico, a malati in pericolo di morte, oppure quando il numero degli infermi e degli anziani, nelle case, ma anche negli ospedali o in istituti simili, richieda l'opera di più ministri. Il loro servizio, che reca il duplice dono della Parola e della Comunione eucaristica, può diventare chiara testimonianza della delicata attenzione di Cristo che ha preso su di sé le infermità e i dolori. Per questo è importante la preparazione dei candidati che, già ritenuti idonei dai propri parroci o superiori religiosi, nelle scorse settimana hanno svolto un corso di formazione promosso dall'Ufficio diocesano per il Culto divino.

L'emporio solidale

L'inaugurazione di questo progetto di solidarietà ieri con il vescovo

A Drizzona nasce l'emporio solidale

DI MATTEO CATTANEO

È stato inaugurato ieri, in occasione della festa patronale di sant'Omobono e alla presenza del vescovo Napolioni, l'emporio solidale aperto nel piadenese, a Drizzona, nei locali del market di via Platina ormai chiuso da anni e riaperto oggi nel tentativo di coinvolgere le persone sul tema della solidarietà.
«L'idea – spiega don Antonio Pezzetti, parroco di Drizzona, Piadena e Vho — nasce dalla collaborazione tra le parrocchie, alcune realtà del territorio, tra cui Amici di Emmaus, e i comuni di Piadena Drizzona e Torre de' Picenardi, accomunati dalla preoccupazione per la fame e la povertà alimentare».
L'intento di questa iniziativa è quello di donare alle famiglie in difficoltà, in aumento dopo lo scoppio della pandemia, la possibilità di fare la spesa con dignità in un negozio pensato tutto per loro. Un progetto supervisionato dai Servizi sociali del Comune che, periodicamente, a seconda dei bisogni di ogni famiglia, assegnerà a ciascuna un punteggio sociale che, attraverso l'utilizzo di una carta, fungerà da unica moneta spendibile nel negozio.
L'emporio, il cui servizio sarà garantito dall'attività dei volontari, impegnati al banco o in magazzino, sarà aperto solo un giorno alla settimana. L'auspicio comune, però, è che non resti solo uno spazio di solidarietà e altruismo, ma diventi anche un luogo di incontro e di contatto sociale tra il volontario e il cliente.
«Il progetto è solo ai suoi primi passi — aggiunge don Pezzetti —. La sua inaugurazione è stata programmata appositamente per la festa di sant'Omobono, che incarna perfettamente i valori alla base della nostra idea, in quanto santo della carità, ma prevediamo che l'avvio in pianta stabile del servizio avvenga a cavallo tra dicembre e gennaio, magari durante le festività natalizie».
Anche se l'idea è quella di garantire il servizio tramite il comune metodo della colletta alimentare, inizialmente i prodotti da offrire alla comunità sono raccolti grazie al contributo della Caritas diocesana, che ha garantito 2mila euro da spendere nei supermercati del paese. Si tratta anche di un'opportunità per stringere rapporti di collaborazione futuri, magari basati sul reimpiego dei prodotti in eccesso rimasti sugli scaffali.
In una situazione come quella attuale, in cui l'economia è aggravata dalle scorie del Covid, l'idea dell'emporio solidale risulta essere un ottimo strumento per fronteggiare la povertà alimentare, tramite la collaborazione, la solidarietà e la vicinanza delle famiglie e dei giovani coinvolti nel progetto.